

Editoriale

Il lavoro umano, edificazione della persona e della società: a quali condizioni?
di Andrea Luzi, presidente provinciale Acli

“Il lavoro è un diritto fondamentale ed è un bene per l'uomo: un bene utile, degno di lui perché adatto appunto ad esprimere e ad accrescere la dignità umana. La Chiesa insegna il valore del lavoro non solo perché esso è sempre personale, ma anche per il carattere di necessità (da Lettera Enciclica Laborem Exercens, Giovanni Paolo II, 1981).

Cari lettori, il 27 marzo scorso, alla presenza del presidente nazionale Andrea Olivero, le Acli vicentine nella ricorrenza del sessantesimo anniversario di fondazione hanno dedicato un circolo al grande statista Mariano Rumor, fautore della nascita delle Acli beriche. Il circolo “Mariano Rumor” si prefigge l'obiettivo di valorizzare l'esperienza storica delle Acli, ma si pone anche la finalità di fornire all'Associazione uno strumento per l'elaborazione di un incisivo pensiero politico-sociale. All'interno di questo progetto, acquista senso e valore il primo convegno di studi a Tonezza del Cimone, un appuntamento che avrà una cadenza annuale. Quest'anno il tema prescelto sarà “Lavoro e sviluppo integrale della persona nel Nordest: binomio ancora possibile?” ed il seminario si svolgerà presso la Casa Fanciullo Gesù. Il lavoro, infatti, è una straordinaria metafora dell'intera vita umana, perché è luogo di

cambiamento e di crescita e, mentre unisce la soddisfazione alla fatica, l'impegno a volte duro con il piacere e la lievità dell'esprimersi, rappresenta anche la trasformazione sociale insieme all'ingiustizia, il valore dell'attività socio-politica ed il particolarismo egoista, l'attenzione all'uomo e la possibilità che i suoi diritti vengano calpestati. Abbiamo alle spalle una storia di progressi economici e sociali che è innanzitutto storia di cittadini, uomini e donne che hanno saputo creare per tutti garanzie sulla qualità della vita, sulla promozione umana, per la salvaguardia degli orizzonti di fraternità, dignità e solidarietà. È anche storia di uomini e donne che non hanno temuto la sfida ed hanno intensamente vissuto da lavoratori la responsabilità sindacale e la partecipazione associata. Oggi più che mai, leggere da cristiani il mondo del lavoro richiede di assumere il paradigma della complessità come schema fondamentale. Significa cioè riconoscere la centralità del lavoro a livello personale, associato, politico-istituzionale: esso, infatti, riguarda l'economia, la politica, le visioni antropologiche, l'intera struttura sociale con i principi di fondo che la determinano. Questo nostro tempo ci sta rivelando quante nuove occupazioni e quanti nuovi modi di essere lavoratori ha inventato la cosid-

detta globalizzazione: si moltiplicano le lingue ed i linguaggi, le metodologie formative, gli stili relazionali e complessivamente le domande e le offerte sul mercato del lavoro. Non vi sono caratteri comuni che definiscono le nuove forme professionali, perché elementi che eravamo abituati a considerare stabili e codificati sono ormai temporanei ed incostanti: non è criterio per definire una nuova professione il legame contrattuale che può essere dipendente o autonomo, così come non sono criteri specifici la concentrazione di lavoratori dipendenti nello stesso luogo, la vicinanza fisica al luogo di lavoro, l'autonomia decisionale di cui si gode sul lavoro. Flessibilità e precarietà, a detta degli esperti del nostro tempo, sono già parole superate, poiché la velocità di trasformazione del panorama lavorativo fa emergere altri più incisivi termini nel descrivere l'oggi: conciliabilità, soggettività, occupabilità, qualità, relazionalità e sicurezza. La conciliabilità mette al centro dell'attenzione la questione del rapporto tra lavoro e vita familiare. Le organizzazioni produttive chiedono ed esprimono flessibilità, imponendo comportamenti rigidi e schemi precostituiti che si scontrano con i ritmi di una famiglia. Anche le collaborazioni atipiche, classificate tra i lavori

(Continua a pagina 2)



Dopo cinquant'anni il ritorno delle Acli vicentine a Tonezza del Cimone. Al via il primo convegno di studi (nella foto acliisti in ritiro a Tonezza del Cimone, 1958)



Circolo Acli “Mariano Rumor” 1° Convegno residenziale di studi: “Lavoro e sviluppo integrale della persona nel Nordest: binomio ancora possibile?”



Caritas/Migrantes XV rapporto sull'Immigrazione Dossier statistico 2005



L'Agenda delle Acli per le nuove sfide del mercato del lavoro

insieme con



insieme per

Aderisci anche tu alle Acli

Una grande Associazione al servizio dei tuoi diritti

(Continua da pagina 1)

flessibili, possono nel concreto imporre prescrizioni rigide in termini di orari, godimento delle ferie, permessi. Nel contesto italiano la famiglia si pone come una delle maggiori preoccupazioni delle persone che lavorano e particolarmente delle donne, più sollecitate a trovare strategie di conciliazione tra l'attività lavorativa, la cura dei figli e dei legami familiari. Oggi il cittadino è allo stesso tempo lavoratore, consumatore, utilizzatore di servizi, marito o moglie, genitore... Nasce così una forte domanda di soggettività. La questione della soggettività appare centrale nell'esperienza dei cittadini lavoratori, figli di un tempo nel quale l'operaio è più importante per la singolarità che esprime sul lavoro che non come massa da organizzare collettivamente e da tradurre in forza sociale. Essere "imprenditore di se stesso", come oggi va in voga dire, non significa svolgere un certo tipo di lavoro, ma innanzitutto puntare ad una partecipazione attiva irrinunciabile che segna il modo di lavorare e di vivere i rapporti interpersonali sul lavoro. Occorre prendere atto che molto del lavoro attuale è basato sulla conoscenza e che essa è spinta a progredire. Garantire occupabilità ai lavoratori significa permettere all'esperienza formativa di accumularsi e di diventare tesoro per una nuova esperienza lavorativa in un'ottica dinamica e in uno sviluppo progressivo delle proprie capacità lavorative, se pure all'interno di un lavoro che cambia continuamente profilo. La questione della qualità è poi centrale se pensiamo a come oggi non basti produrre nuovi posti di lavoro se non si può garantire che siano di qualità e rispondenti alle esigenze dei singoli individui. Soprattutto i giovani laureati sembrano i più disposti ad

attendere nel precariato e nell'estemporaneità lavorativa, purché il lavoro poi raggiunto sia un reale spazio per sperimentare le proprie competenze e la professionalità acquisita. Solo apparentemente la flessibilità, così, ricercata dai più giovani nel lavoro, sarebbe in contraddizione col desiderio di stabilità. In realtà si cerca una "flessibilità stabile", ovvero una condizione nella quale i propri bisogni di sicurezza abitativa, affettiva, familiare, ma anche di relazioni e di modalità lavorative siano mantenuti costanti. Il versante delle relazioni appare elemento di grande importanza nella scelta e

realmente solidale, superando talvolta un istintivo individualismo. Dentro le nuove coordinate socio-economiche continuano ad essere fondamentali alcune acquisizioni della dottrina sociale della Chiesa radicate nel Vangelo. In particolare, un concetto cardine è quello della priorità della dimensione soggettiva del lavoro, che deve avere la preminenza su quella oggettiva, perché al centro del lavoro c'è l'uomo stesso che agisce, determinando la qualità e il valore del suo operato. Laddove questa priorità viene misconosciuta, si danno inevitabilmente antiche forme di alienazione, ma anche

gli uomini, di qualsiasi condizione ed estrazione sociale; una società in cui il diritto al lavoro è vanificato non può conseguire né la sua legittimazione etica, né la pace sociale. In questo senso, un ruolo importante e una grave responsabilità spettano alle istituzioni, datori di lavoro indiretti, che devono orientare a livello nazionale ed internazionale l'economia. Se al lavoratore è da riconoscere una vera responsabilità professionale verso l'altro e la società nel suo complesso (il lavoro è uno dei principali contributi al bene comune), da parte delle istituzioni vanno adeguatamente riconosciuti anche i diritti del lavoro, specialmente al "giusto salario", quello in grado di soddisfare le necessità della propria persona, della propria famiglia, e a garantire, anche per mezzo dei sistemi di assicurazione sociale, il lavoratore nei suoi bisogni essenziali, inerenti all'ambito sanitario, antinfortunistico, pensionistico, assistenziale. Il lavoro è da cogliersi, inoltre, come occasione ed attuazione di solidarietà: il lavoro non è mai realtà individuale, per questo si richiede una cura adeguata per le forme associate in cui la dimensione interpersonale e sociale del lavoro è meglio valorizzata. L'attuale contesto globalizzato e frammentato pone nuove sfide nella ricerca di nuovi strumenti di sensibilizzazione, di organizzazione del lavoro, di contrattazione, affinché venga affermata e difesa sul piano nazionale ed internazionale l'inalienabile dignità dell'uomo. Ecco perché, il 6-7-8 ottobre prossimo, le Acli vicentine rifletteranno sulle problematiche del mondo del lavoro nel contesto triveneto: vogliamo essere pronti a contribuire alla difesa e alla promozione dei diritti dei cittadini, attuando un grande sforzo di discernimento critico e azioni di tutela.



nel mantenimento del lavoro oggi. Anche la diffusione dell'occupazione nelle realtà di servizio sociale, assistenziale e sanitario, che per definizione dovrebbero avere al centro la persona, contribuisce a rendere la relazione sul lavoro un elemento decisivo. Il lavoro è anche il luogo nel quale si intrecciano tante esistenze che faticosamente lottano per la sopravvivenza. Esso è purtroppo anche ambito della negazione dei diritti, dello sfruttamento, delle privazioni ingiuste. Il cristiano chiamato a promuovere giustizia non può nascondersi di fronte alla realtà del lavoro nero, sottopagato, utilizzato per coprire atti illegali e distruttivi, ma deve cercare ogni mezzo per attuare una società

nuove degenerazioni come il superlavoro o il lavoro-carriera, che rubano spazio ad altre dimensioni della vita, il lavoro flessibile che genera una nuova precarietà, il lavoro modulare che determina gravi ripercussioni sulla vita familiare, i lavori che conducono a disgregare un'autentica comunità solidale a favore di processi di estraniamento reciproca. Dipende ancora da questa dimensione soggettiva quanto si afferma sulla dignità inalienabile del lavoratore, la preminenza del lavoro sul capitale, pur in una logica di complementarità, la natura sociale del lavoro, il diritto al riposo festivo. La centralità del lavoro per la vita dell'uomo motiva il diritto al lavoro da parte di tutti



Il ritorno delle Acli a Tonezza del Cimone

Prosegue la ricca stagione formativa delle Acli vicentine
di Matteo Crestani

Il 6-7-8 ottobre prossimo le Acli terranno a Tonezza del Cimone un importante convegno residenziale di studi sul futuro del lavoro nel Nordest. L'evento si inserisce nell'ambito della ricca stagione formativa elaborata dall'Associazione e finalizzata al rafforzamento del suo ruolo e presenza

nel contesto vicentino. Il seminario è organizzato dal circolo Acli "Mariano Rumor", inaugurato lo scorso marzo con l'obiettivo di dotare l'organizzazione di uno strumento per l'elaborazione di un incisivo pensiero politico-sociale. La scelta di intitolare un circolo al fondatore delle Acli beriche si

motiva anche per l'esigenza di onorare la figura di Mariano Rumor, recuperando l'esperienza storica delle Acli, attraverso lo straordinario contributo che lo Statista vicentino diede non solo all'Associazione, ma all'intera comunità locale e alla Nazione. Le Acli vicentine si sentono responsa-

bilizzate ad aprire un nuovo ciclo della loro storia, che sarà inaugurato proprio con il convegno di Tonezza del Cimone, il quale avrà una cadenza annuale nell'affrontare problematiche di particolare rilevanza sociale. Di seguito è riportato il programma completo della tre giorni di lavoro.

Il programma del convegno di studi

Venerdì 6 Ottobre

Ore 10.15 apertura dei lavori
Andrea Luzi, presidente provinciale Acli

Ore 10.30 "Il lavoro nella dottrina sociale della Chiesa"
Marco Bonarini, funzione Vita Cristiana Acli Nazionali

Ore 11.30 coffee break

Ore 11.45 dibattito

Ore 12.30 costituzione gruppi di lavoro

Ore 13.15 pranzo

Ore 14.45 lavori di gruppo

Ore 16.00 "Economia e società" presentazione del VII Rapporto sul Nordest
Prof. Daniele Marini, direttore Fondazione Nordest

Ore 17.15 coffee break

Ore 17.30 dibattito

Ore 18.15 gruppi di lavoro

Ore 19.30 cena

Sabato 7 Ottobre

Ore 9.30 tavola rotonda sulla Riforma del mercato del lavoro: "Gli effetti della legge Biagi nel contesto vicentino"

Relatori: Antonio Stella (consulente del lavoro), Roberto Franco (dirigente Servizi per l'impiego e la formazione professionale della Provincia di Vicenza), Stefano Dal Maso (direzione provinciale Inps di Vicenza)

Ore 11.15 coffee break

Ore 11.30 dibattito

Ore 12.30 gruppi di lavoro

Ore 13.15 pranzo

Ore 15.00 relazione in plenaria gruppi di lavoro

Ore 15.30 tavola rotonda: "Lavoro e condizione giovanile, lavoro e condizione femminile, lavoro ed immigrazione"

Relatori: suor Francesca Fiorese (Ufficio pastorale Triveneto per i problemi sociali e del lavoro), Ester Lovisetto (vice consigliere di parità della Provincia di Vicenza), Kamel Layachi (presidente Consiglio islamico della provincia di Vicenza)

Ore 16.45 coffee break

Ore 17.00 dibattito

Ore 17.30 "Un tempo si svolta: rinnovare le radici spirituali della politica"
Marco Guzzi, poeta e filosofo

Ore 18.30 coffee break

Ore 18.45 dibattito

Ore 19.30 cena

Domenica 8 Ottobre

Ore 9.00 Santa Messa

Ore 10.00 apertura dei lavori
Andrea Luzi, presidente provinciale Acli

Ore 10.15 tavola rotonda: "Le Acli interrogano la politica e la società civile sul futuro del Nordest"

Relatori: Achille Variati (vice presidente Consiglio regionale del Veneto), Antonio De Poli (senatore della Repubblica), Pierantonio Verlatto (presidente provinciale Unione cristiana imprenditori e dirigenti), Franca Porto (segretaria provinciale Cisl)

Ore 12.00 dibattito

Ore 12.30 conclusione dei lavori
Andrea Luzi, presidente provinciale Acli

Ore 13.00 pranzo

Caritas/Migrantes. Sintesi del XV rapporto sull'immigrazione

Crescono gli stranieri regolarmente soggiornanti in Italia: sono duemilioni e ottocentomila, erano 144mila nel 1970
di Giuseppe Meneghelo



Superata nel 2005 quota tre milioni. Con un ritmo d'aumento annuale, che nel 2006 è tendenzialmente di circa 300.000 unità, si può ipotizzare un raddoppio della popolazione immigrata entro 10 anni. L'Italia, con sei milioni di immigrati, diventerà così il secondo paese europeo di immigrazione dopo la Germania. Nel 2005 i visti, concessi per tutti i motivi di ingresso, sono stati 1.076.680, di cui 224.080, appena un quinto, per motivi di inserimento stabile. Questa la ripartizione per continenti: Europa 44,5 per cento, Asia 21,0 per cento, America 18,1 per cento e Africa 15,9 per cento. La graduatoria dei paesi vede un'assoluta preminenza della Romania con il 18,9 per cento del totale (42.322 visti). Seguono: Albania (25.530 visti), Stati Uniti (20.231), Marocco (17.343) e Cina (13.621). Tuttavia le quote di ingresso programmate non esauriscono la richiesta del mercato. Infatti il monitoraggio del mercato del lavoro ha evidenziato la persistente incongruenza tra quote stabilite e fabbisogno di lavoratori. Nel corso del 2005 sono stati emanati tre decreti per i flussi, di cui uno per i neocomunitari (79.500 posti), mentre gli altri due hanno riguardato gli extracomunitari per un totale di 99.500 posti, dei quali solo 54.500 per lavoro

non stagionale, a fronte però di quasi 250.000 richieste. I posti per lavoro stagionale sono stati sufficienti a coprire il fabbisogno, mentre quelli per lavoro non stagionale sono stati molto meno di quelli richiesti. Una evidente frattura tra il mercato formale (quello programmato) e quello reale espresso da aziende e famiglie (quello attestato dalle domande presentate). Nel 2006 il divario è diventato ancora più inconsistente: 170.000 posti disponibili e 485.000 domande. A partire da questi dati si sono articolati gli interventi dei vari relatori: mons. Vittorio Nozza direttore della Caritas italiana, padre Bruno Mioli Fondazione Migrantes - direttore dell'Ufficio per la pastorale degli immigrati esteri in Italia e dei profughi, Franco Pittau coordinatore Dossier statistico Immigrazione Caritas-Migrantes, Fabio Sturani vicepresidente Anci (Associazione nazionale comuni italiani) con delega per l'immigrazione, Jean Léonard Touadi giornalista, esperto di immigrazione, docente all'Università di Milano. "Quale sarà - ha chiesto in particolare mons. Nozza - il nostro atteggiamento di fronte a una popolazione di origine straniera, che tra non molti anni sarà più del 10 per cento del totale? Riusciremo a superare un atteggiamento, non solo a livello

Italia. Bilancio decreto flussi 2005		
Categorie	Quote assegnate	Domande presentate
Lavoratori neocomunitari	79.500	44.096
Lavoratori extracomunitari stagionali	45.000	37.837
Lavoratori extracomunitari non stagionali	* 27.900	** 123.567
- numero domande non soddisfatte	-	95.667
- percentuale domande non soddisfatte	-	77,4
- rapporto tra nuovi lavoratori e soggiornanti	-	1 ogni 20

* Queste sono le quote assegnate alle regioni per soddisfare le domande presentate dalle famiglie e dalle aziende: altri 26.600 posti sono rimasti a disposizione a livello centrale per i paesi convenzionati, per i lavoratori autonomi, per i dirigenti e per gli italiani in provenienza dall'estero. ** Il numero effettivo delle domande è stato ipotizzato tre volte superiore in un'indagine di "Stranieri in Italia" nel mese di marzo 2005

politico ma anche culturale e sociale, che spesso porta a considerare l'immigrazione un optional? Il mondo politico riuscirà a portare avanti, senza il solito strascico di polemiche, la revisione di una normativa ritenuta carente per molte ragioni, raccogliendo i suggerimenti degli amministratori, delle organizzazioni sociali e dei rappresentanti degli immigrati?", si è chiesto a sua volta padre Bruno Mioli. In un quadro complessivo di invecchiamento della popolazione europea, e in par-

ticolare italiana (Eurostat stima da qui al 2050 nel nostro Paese un saldo negativo di 12 milioni di unità tra nascite e decessi), gli immigrati, con la loro tenace voglia di riuscire, possono essere anche per noi una leva in più per lo sviluppo. La consistenza attuale del fenomeno, il suo ritmo di crescita, i futuri scenari portano ad adoperarsi per preparare una convivenza più fruttuosa e più serena, da gestire con una visione d'insieme organica e realistica. Questo è l'auspicio di Caritas e Migrantes.

Italia. Rapporto tra stranieri soggiornanti e nuovi lavoratori richiesti dall'estero nel 2005			
Regioni		Regioni	
V. Aosta	1/22	Lazio	1/26
Piemonte	1/28	Centro	1/20
Lombardia	1/40	Abruzzo	1/15
Liguria	1/32	Campania	1/21
Nord Ovest	1/36	Molise	1/8
Trentino A.A.	1/24	Basilicata	1/8
Friuli V.G.	1/20	Puglia	1/24
Veneto	1/20	Calabria	1/12
Emilia Romagna	1/14	Sud	1/28
Nord Est	1/18	Sicilia	1/30
Toscana	1/15	Sardegna	1/16
Marche	1/21	Isole	1/26
Umbria	1/24	Italia	1/23

Al via il terzo corso della Scuola sociale provinciale di formazione delle Acli

Aperte le iscrizioni: dal 12 ottobre parte il nuovo ciclo di lezioni
a cura della Redazione

La Scuola sociale provinciale di formazione e la Fap (Federazione anziani e pensionati Acli) organizzano il terzo itinerario formativo sulla legislazione sociale e previdenziale. Il corso, della durata di tre mesi con inizio giovedì 12 ottobre 2006, è gratuito e si rivolge a pensionati o in generale a coloro che desiderano approfondire la legislazione in materia di diritti sociali e previdenziali. Le lezioni si svolgeranno presso la sede del circolo Acli "Mariano Rumor" in piazza Duomo n. 2 a Vicenza. Alla fine

del corso, che comprende lezioni in aula ed esercitazioni pratiche, sarà possibile essere inseriti nella struttura organizzativa del Patronato Acli in qualità di Promotori sociali. Si richiede cortesemente ai soggetti interessati l'invio di un fax con i propri dati anagrafici e recapito telefonico allo 0444.964335. Per ulteriori informazioni, si prega di contattare la Segreteria provinciale Acli dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 allo 0444.965439. Si consiglia di essere tempestivi, data la limitata disponibilità di posti.



Speciale riforma del mercato del lavoro

L'impegno delle Acli vicentine
a cura della Redazione



Lavorare un tempo significava fare il libretto di lavoro, consegnarlo all'Ufficio di collocamento e guardarsi intorno finché non si trovava un'azienda disposta a richiedere il libretto per l'assunzione. Il lavoro era in prevalenza lavoro dipendente a tempo indeterminato. Per entrare nel mondo del lavoro oggi, con la riforma del collocamento, è necessario rivolgersi al Centro per l'impiego. Questi uffici (ex ufficio di collocamento) sono oggi chiamati a svolgere politiche attive, che vuol dire prendersi cura dei lavoratori disoccupati ed in cerca di occupazione e fornire loro una serie di servizi: di orientamento, di formazione, di opportunità di lavoro. Il lavoratore deve dichiarare la disponibilità immediata ad

esercitare l'attività lavorativa e viene inserito in un'anagrafe delle persone in età lavorativa; il lavoratore viene dotato della scheda professionale (che sostituisce il vecchio libretto di lavoro) sulla quale sono riportati oltre ai dati generali le esperienze formative e l'attività già esercitata. Accanto ai servizi pubblici ora vi sono anche servizi privati, accreditati o autorizzati: si tratta in particolare, ma non solo, delle Agenzie per il lavoro. Questi organismi nati per il collocamento di lavoro in affitto, ora assumono compiti più rilevanti, poiché possono fare anche intermediazione di manodopera, ricerca di personale specializzato, ricollocazione di personale uscito da aziende in crisi e continuano comunque a svolgere funzione di collocamento di lavoro temporaneo. Ma nell'era di Internet anche la telematica aiuta a lavorare. È stata istituita la Borsa nazionale del lavoro (attivata per adesso solo in poche regioni) che è una sorta di piazza telematica nella quale vengono inserite da un lato le offerte di lavoro da parte delle aziende direttamente ovvero dalle agenzie e dall'altra le richieste di lavoro da parte dei lavoratori.

Quale lavoro? Per orientarsi nell'ambito delle tipologie lavorative possibili è necessario conoscerle ed avere presenti le loro caratteristiche fondamentali.

Il **lavoro dipendente** può essere a *tempo indeterminato* o a *tempo determinato*. Questa tipologia di lavoro si caratterizza sostanzialmente per i seguenti elementi: orario di lavoro definito, retribuzione predeterminata, mansioni da svolgere, subordinazione. Ma la riforma del mercato del lavoro ha introdotto una molteplice tipologia di contratti di lavoro dipendente, che lo hanno reso assai flessibile se non, in alcuni casi, strutturalmente precario. Queste sono le più caratteristiche:

Somministrazione di lavoro: così viene definito ora il lavoro in affitto o interinale cioè quando si viene assunti da un'agenzia di lavoro e si viene collocati a svolgere un lavoro presso un'altra azienda. È oramai diventato il classico lavoro temporaneo.

Apprendistato: è diventato il contratto formativo per eccellenza per acquisire una qualificazione professionale a fronte di agevolazioni contributive concesse al datore di lavoro.

Contratto di inserimento: è una tipologia contrattuale che vuole favorire l'inserimento o il reinserimento di lavoratori svantaggiati: disoccupati di lunga durata, disabili, lavoratori con più di 50 anni di età, donne in aree a basso tasso di occupazione femminile, giovani in cerca di prima occupazione.

Lavoro part-time: è una tipologia di attività consolidata ma resa più flessibile dalla recente riforma del mercato del lavoro.

Lavoro intermittente (a chiamata): si tratta di una forma contrattuale con la quale un lavoratore si impegna ad accettare, a chiamata, lavori temporanei per esigenze straordinarie del datore di lavoro o per periodi di fine settimana, periodi feriali o delle vacanze natalizie e pasquali. È stata prevista la possibilità di un indennizzo per i periodi di disponibilità contrattata.

Lavoro ripartito (job sharing): è un rapporto di lavoro dove una coppia di lavoratori si impegna a garantire in modo solidale un'unica prestazione lavorativa, ripartendo tra di loro l'orario.

Occidente ed Islam, quale integrazione?

di Massimo Zilio

benvenuto
 مرحبا بكم welcome bienvenido bineavenit mir'evini witamy 欢迎
 parliamo la stessa lingua

IL TUO SPORTELLO:

- permitted di soggiorno
- carta di soggiorno
- ricongiungimento familiare

Numero Verde
 servizio appuntamenti
800 74 00 44

www.patronato.acli.it

Patronato Acli. Diritti al futuro

Nelle scorse settimane ho avuto il piacere di assistere ad una conferenza di Magdi Allam, vicedirettore del Corriere della Sera, nella quale si chiedeva quali possono essere le strade percorribili per l'integrazione dei musulmani in Italia. Senza entrare nel merito della sua proposta di istituire un ministero dell'Integrazione, dell'Identità nazionale e della Cittadinanza, concetti che dovrebbero già essere acquisiti e "certificati" dalla nostra appartenenza all'Unione Europea, tre sono i pilastri sui quali si dovrebbe fondare la via italiana all'integrazione: acquisizione della cittadinanza attraverso un percorso obbligato che compri la avvenuta formazione su temi di diritto civile (lingua, cultura, valori) oltre che privato (lavoro); l'integrazione come dovere non solo di chi è ospitato, ma anche di chi dell'immigrato ha bisogno; la perdita della cittadinanza del paese di origine. Con la cittadinanza infatti, citando l'articolo 3 della Costituzione, la persona acquisisce pari dignità sociale ed uguaglianza davanti alla legge, senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. Nel suo libro "Pluralismo, multiculturalismo e estranei" Giovanni Sartori si pone tre domande: Integrazione di chi? Integrazione come? Integrazione perché? La scelta di concentrare l'attenzione sull'Islam è giustificata non solo dalla stretta attualità internazionale, ma anche dal numero di immigrati presenti oggi nel nostro paese. Introduciamo però il concetto di "persona integrabile": è evidente che il risultato potrebbe essere negativo se l'immigrato "appartiene ad una cultura fideistica o teocratica che non separa lo Stato civile dal-

lo stato religioso e che riassorbe il cittadino nel credente. Negli ordinamenti occidentali si è cittadini per discendenza, per ius sanguinis o per ius soli... Invece il musulmano riconosce la cittadinanza soltanto al fedele; e a quella cittadinanza è contestualmente connessa la soggezione alla legge coranica". Esiste il rischio che ci si senta prima fedeli che cittadini: anche se da tempo il mondo Musulmano è arrivato a comprendere nazioni diverse che perseguono interessi diversi, ciascuna indipendentemente dall'altra, fra le varie nazioni continua ad esistere

un forte senso di appartenenza Musulmana. "Ciò significa... che i Musulmani di diverse parti del mondo rimangono reciprocamente preoccupati gli uni del benessere degli altri, specie quando percepiscono che questa preoccupazione ha delle motivazioni effettive" (intervista di Alain Elkann a Sua Altezza Reale il Principe di Giordania El Hassan Bin Talal). Quindi sì all'integrazione; l'occidente si distingue dal resto del mondo per la libertà fondata sulla tolleranza, sulla fiducia nell'altro, su una concezione dell'uomo capace di inseguire i propri interessi rifiutando la violenza. Concludendo, è indispensabile che ci sia da parte dell'immigrato l'adesione ai principi di democrazia che regolano la vita del nostro paese.

Pensioni: le nuove regole dal 2008

a cura della Redazione

Con la circolare n° 105 del 19/09/2005 l'Inps ha illustrato le modalità di attuazione delle nuove norme di accesso al pensionamento della legge di riforma del 2004, così come condivise dal ministero del lavoro e delle politiche sociali. La normativa prevede per i lavoratori dipendenti che maturino 35 anni di contribuzione nel biennio 2008-2009 il requisito di età anagrafica previsto è di 60 anni, mentre con 40 anni di contribuzione l'accesso al pensionamento prescinde dall'età anagrafica. Per il periodo 2010-2013, fermo restando il requisito di 35 anni di contribuzione, l'età anagrafica è elevata a 61 anni, mentre con 40 anni di contribuzione si prescinde dal vincolo anagrafico. Dal 2014, salvo differimento con decreto ministeriale correlato a risparmi di spesa superiori alle previsioni, l'età anagrafica viene eleva-

ta a 62 anni e per l'accesso alla pensione il lavoratore dovrà cessare l'attività lavorativa, mentre le finestre di uscita saranno ridotte a due: 1° gennaio e 1° luglio dell'anno successivo alla maturazione dei requisiti richiesti. Per i lavoratori autonomi sono previsti gli stessi requisiti contributivi dei lavoratori dipendenti, maggiore è però l'età anagrafica prevista nel caso di 35 anni di contribuzione: 61 anni nel biennio 2008-2009, 62 anni nel periodo 2010-2013, 63 anni dal 2014. Quanto esposto riguarda la pensione di anzianità: analizziamo ora la pensione di vecchiaia. Sono confermati i requisiti di 60 anni per le donne e 65 anni per gli uomini, con minimo 20 anni di contribuzione (15 anni in alcuni casi particolari); questo regime normativo viene esteso anche alla vecchiaia contributiva, che prevede un innalzamento dell'

età anagrafica, pur mantenendo il requisito contributivo minimo di 5 anni. Infine, è stato previsto un regime speciale per le lavoratrici dipendenti ed autonome, le quali dal 2008 al 2015 con 35 anni di contribuzione e 57 anni di età, 58 se autonome, possono accedere al pensionamento, a condizione che optino per la liquidazione della pensione nel sistema contributivo. Per il 2006, invece, invitiamo tutti i soggetti nati nel 1948, 1949, 1950 a presentarsi presso i nostri uffici per richiedere la certificazione del diritto a pensione, così come previsto dal comma 3 della legge 243/2004. Per le donne nate nel 1946 (60 anni) e gli uomini nel 1940 è opportuno richiedere la pensione di vecchiaia: gli uffici del Patronato Acli, il vostro difensore civico di fiducia, sono a completa disposizione per ogni adempimento.

Servizio lavoro: una nuova opportunità per i cittadini

a cura della Redazione

Dal mese di ottobre 2006 le Acli attiveranno un nuovo servizio, per offrire ai cittadini un qualificato supporto di consulenza ed assistenza inerente ai contratti di lavoro, analisi della busta paga, diritti e doveri previsti dal rapporto di lavoro e trattamenti assistenziali (maternità, congedi parentali, malattia, permessi). Il servizio sarà attivo presso la sede provinciale in via Rossini n. 8, ogni mercoledì pomeriggio, previo appuntamento telefonando allo 0444.964069.



Un universo di convenzioni per i soci Fap Accli

Patronato Accli

Via G. Rossini n. 8 - Vicenza
Tel. 0444.571112 - Fax 0444.564909
(la convenzione opera sull'intero territorio provinciale)

Enaip (Ente Accli istruzione professionale)

Via G. Rossini n. 8 - Vicenza
Tel. 0444.569629 - Fax 0444.569464
(sconto del 5% sull'attività formativa libera per soci e familiari)

Accli Service Vicenza srl

Via G. Rossini n. 8 - Vicenza
Tel. 0444.964069 - Fax 0444.964335
(tariffe agevolate per i soci)

Lega Consumatori

Via G. Rossini n. 8 - Vicenza
Tel. 0444.571112 - Fax 0444.564909
(consulenza gratuita per i soci)

Servizio Legale - Consultorio giuridico familiare

Via G. Rossini n. 8 - Vicenza
Tel. 0444.964069 - Fax 0444.964335
(tariffe agevolate per i soci)

Servizio Successioni

Via G. Rossini n. 8 - Vicenza
Tel. 0444.562864 - Fax 0444.964335
(sconto di 50 euro sulla dichiarazione di successione)

Banca del Centroveneto Credito Cooperativo scarl

Filiali a Vicenza: piazza Matteotti, via Camisano/viale della Pace, viale S. Lazzaro n. 226
Filiali in provincia: viale S. Agostino (Arcugnano), via Montelungo (Torri di Arcugnano), via Marosticana (Passo di Riva), via Ponte di Costozza (Longare)
(Conto corrente zero spese dedicato e altre straordinarie opportunità per i soci)

Ras Assicurazioni

Agenzia di Vicenza centro storico
via Napoli n. 66 - Vicenza
Tel. 0444.325882 - Fax 0444.542770,
Filiale di Breganze - piazza Mazzini n. 11 - Breganze
Tel. 0445.307084 - Fax 0445.300642,
Filiale di Arcugnano - via Montelungo n. 68 - Torri di Quartesolo
Tel. e Fax 0444.247535
(sconto del 10% su Rc Auto, 18% su Rc Auto abbinata a furto/incendio, 35% con scoperti e minimi di tariffa, 35% infortuni guidatore, 15% full casa, altre opportunità nelle Agenzie)

Milano Assicurazioni

Divisione La Previdente di Prearo e Schileo - via Rompato n. 19 - Schio
Tel. 0445.524858 - Fax 0445.505198
(convenzione esclusiva per i soci residenti a Schio, Thiene, Marano Vicentino e comuni limitrofi)

Calligaro Associati Architetti

Via Giacosa n. 17 - Vicenza
Tel. e Fax 0444.928210
(tariffe agevolate per i soci su trattativa diretta)

Edilizia Restauro Impresa Edile

Corso Palladio n. 147 - Vicenza
Tel. 0444.235027 - Fax 0444.524055
(tariffe agevolate per i soci su trattativa diretta)

Bellin Arnaldo Falegnameria e Mobili

Via Manzoni n. 26 - Pozzolo di Villaga
Tel. 0444.868103 - Fax 0444.868819
(sconto del 10% per i soci)

Edilizia Restauro Impresa Edile

Corso Palladio n. 147 - Vicenza
Tel. 0444.235027 - Fax 0444.524055
(tariffe agevolate per i soci su trattativa diretta)

Tadiotto Gianluca (pittore e decoratore)

Via Istria n. 22 - Longare
Tel. 0444.953125
(tariffe agevolate per i soci)

Boaria Antonio (Impianti elettrici, automazione cancelli ed impianti d'allarme)

Via Piazza n. 48 - Castegnaro
Tel. e Fax 0444.638249
(tariffe agevolate per i soci su trattativa diretta)

Studio Elettrotecnico Fasolato p.i. Renato

Via Filzi n. 13 - Quinto Vicentino
Tel. 0444.357650
(tariffe agevolate per i soci su trattativa diretta)

Il Computer

Via Verdi n. 4 - Noventa Vicentina -
Tel. 0444.760367
(sconto del 5% sull'acquisto di un PC)

Pizzeria O' Sole Mio (Vicenza)

Via Lamarmora - Tel. 0444.920601
Via Medici - Tel. 0444.924480
(sconto del 5%)

L'Occhialeria

Via Savona n. 114 - Torri di Quartesolo
Tel. e Fax 0444.267497

(sconto del 50% sugli occhiali da vista, sconto 30-50% sulle montature da sole, sconto del 50% sulle lenti da sole, sconto 30-40% sugli occhiali da sole. Sconti su lenti a contatto e accessori)

Prof. Renato Bortoli (Studio di Chinesiologia e Ginnastica antalgica per la cura di lombalgia, cervicgia, sciatalgia, dorsalgia, esiti da colpo di frusta, ecc... Ginnastica preventiva, curativa e rieducativa posturale per il ripristino delle attività funzionali di muscoli e articolazioni)

Via dei Mille n. 173 - Vicenza
Tel. 0444.562997 - Cell. 340.7698498
(sconto del 10% sulle prestazioni professionali)

Quinta Strada Parrucchieri by Caruso

Le Piramidi - Torri di Quartesolo
Tel. 0444.267034
(sconto del 10% su tutti i servizi)

Stile sas Parrucchieri

Contrà Battisti n. 13 - Vicenza
Tel. 0444.525502

Autofficina Anconetta

Viale Trieste n. 439 - Vicenza
Tel. 0444.515831
(sconto 16 euro sulla manodopera, 10% sui pezzi di ricambio)

Tipolitografia Pozzo

Via Filippi n. 13 - Vicenza
Tel. 0444.321550 - Fax 0444.321627
(tariffe agevolate per i soci su trattativa diretta)

Amplifon

Numero Verde: 800.010025
Controllo gratuito dell'udito, prova gratuita per un mese, sconto del 6% sull'acquisto di apparecchi acustici digitali. Per i soci: consulenza e Carta amico Amplifon

Palestra Break Even Center

S.S. Marosticana n. 24 - Vicenza
Tel. 0444.921694 - Fax 0444.925822
sconto del 12 per cento sugli abbonamenti trimestrali, semestrali e annuali Open. Sugli abbonamenti a fascia oraria è concesso uno sconto del 7 per cento. Per gli ultrasessantenni è previsto l'abbonamento annuale over 60. Non è prevista una quota d'iscrizione.

Novità!!!

Apertura nuove sedi del Patronato Acli e recapiti fiscali a
Marano vicentino, Marostica, Noventa vicentina e Valdagno



Sede di Marano vicentino

Via IV Novembre n. 2
Tel. e Fax 0445.560841



Sede di Marostica

Via C. Battisti n. 13/4
Tel. 0424.472027 - Fax 0424.474497



Sede di Noventa vicentina

Via U. Masotto n. 7
Tel. e Fax 0444.860112



Sede di Valdagno

Via G. Marconi n. 34
Tel. e Fax 0445.404643



Patronato Acli - sede provinciale di Vicenza

Via G. Rossini n. 8
Tel. 0444.571112 - Fax 0444.564909



CAF Acli

Acli Service Vicenza srl - sede provinciale di Vicenza

Via G. Rossini n. 8
Tel. 0444.964069-955002 - Fax 0444.964335

Sede di Vicenza Est

Via Zugliano n. 13
Tel. e Fax 0444.301707

Sede di Vicenza Nord

Viale Trieste n. 92
Tel. e Fax 0444.302422

Sede di Vicenza Uno

Viale Mazzini n. 153
Tel. 0444.544123 - Fax 0444.547671

Sede di Alte di Ceccato

Piazza San Paolo n. 29
Tel. e Fax 0444.490872

Sede di Arsiero

Viale Mazzini n. 7
Tel. e Fax 0445.741895

Sede di Bassano del Grappa

Via Ognissanti n. 2/B
Tel. 0424.521357 - Fax 0424.237360

Sede di Breganze

Piazza Mazzini n. 42
Tel. e Fax 0445.874964

Assistenza e Consulenza Fiscale

- Compilazione ed elaborazione del mod. 730 ed Unico Persone Fisiche
- Dichiarazioni RED richieste dall'INPS ai pensionati
- Valutazione dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE)
- Assistenza per i versamenti ICI
- Controllo mod. CUD
- Consulenza e redazione contratti di locazione abitativi e commerciali

Servizio Successioni

- Visura catastale e ipotecaria
- compilazione e consegna delle dichiarazioni di successione
- calcolo e versamento delle imposte ipotecaria e catastale
- compilazione e consegna della domanda di voltura

Servizio Lavoro

- Verifica contratti di lavoro
- Verifica buste paga, controllo TFR
- Collaboratrici familiari: pratiche di assunzione, compilazione fogli paga e contributi INPS

Sede di Lonigo

Piazza IV Novembre n. 6
Tel. 0444.436642 - Fax 0444.727839

Sede di Marano vicentino

Via IV Novembre n. 2
Tel. e Fax 0445.560841

Sede di Marostica

Via C. Battisti n. 13/4
Tel. 0424.472027 - Fax 0424.474497

Sede di Noventa vicentina

Via U. Masotto n. 7
Tel. e Fax 0444.860112

Sede di Schio

Via Cavour
Tel. e Fax 0445.524878

Sede di Thiene

Via Zanella n. 44
Tel. 0445.381828 - Fax 0445.377260

Sede di Valdagno

Via Marconi n. 34
Tel. e Fax 0445.404643